

## IL REPORT

Luisa Conte

Un territorio che "accumula". Rifiuti, cemento, incendi e violazioni che, anno dopo anno, restituiscono la fotografia impietosa di un ambiente sottoposto a una pressione criminale profonda e radicata. In questo scenario complesso, la provincia di Caserta occupa una posizione particolare, come evidenziato dai dati del nuovo rapporto "Ecomafia 2026" di Legambiente, basato sui reati accertati nel corso del 2025 da Forze dell'ordine e Capitanerie di porto. Terra di Lavoro non è il territorio campano con il maggior numero assoluto di illeciti ambientali, ma è quello in cui gli indicatori fanno registrare le impennate più allarmanti.

Per comprendere la gravità della situazione casertana bisogna prima allargare lo sguardo all'intera regione. Nel 2025, in Campania sono stati complessivamente accertati 5.636 reati ambientali, che rappresenta ben il 15,8% del totale nazionale. L'apparato repressivo e investigativo ha risposto con forza denunciando 5.033 persone, arrestandone 40 e operando 1.445 sequestri. All'interno di questo quadro, il ciclo illegale dei rifiuti in Campania ha generato da solo 2.034 reati, pari al 18,6% del totale nazionale e in netta crescita rispetto al 14,5% dell'anno precedente, con 1.803 denunciati, 33 arresti e 1.003 sequestri.

Un'emergenza alimentata da una storia criminale di lungo corso: dal 1995, Legambiente censisce infatti 235 clan attivi nelle diverse filiere dell'illegalità ambientale campana, confermando la capacità degli interessi criminali di infiltrarsi sistematicamente nell'economia ecologica.

## IL CONTESTO

Se Napoli guida la classifica regionale con 2.512 reati ambientali e Salerno si attesta a 1.472, la provincia di Caserta si ferma a una quota numerica inferiore ma caratterizzata da una velocità di crescita molto alta. In Terra di Lavoro i reati ambientali accertati nel 2025 sono stati 520, a fronte dei 412 registrati nel 2024, con un incremento di circa il 26%. Il vero motore di questa escalation è rappresentato dal settore dei rifiuti: nel 2025 in provincia di Caserta sono stati accertati 381 reati nel ciclo illegale dei rifiuti, contro i 242 dell'anno precedente, con

# L'ambiente, gli scenari Ecomafie, più reati incremento record in provincia: più 57%

► Il dossier di Legambiente, Caserta la seconda per illeciti in Campania

► Intesa Anas-Commissario straordinario telecamere sulle vie della Terra dei fuochi

un balzo del 57%. Un incremento che spinge Caserta al secondo posto nazionale per numero di illeciti in questo specifico settore, subito dietro la sola Napoli che ne conta 818. Il quadro provinciale descrive, poi, una mutazione strategica degli illeciti. Accanto all'esplosione dei rifiuti, altri comparti registrano una frenata significativa: il ciclo del cemento scende a 47 reati rispetto ai 75 del 2024, i reati contro la fauna diminuiscono passando da 64 a 51, e gli incendi si attestano a quota 31.

Questa metamorfosi criminale si riflette anche sul versante giudiziario e repressivo, con un segnale rilevante che riguarda l'inasprimento delle misure cautelari personali: in provincia di Caserta le persone arrestate nel 2025 sono state sette, quattro in più rispetto alle tre del 2024. Sebbene il ricorso alle misure cautelari dipenda strettamente dalla natura dei reati e dalle esigenze investigative, l'aumento degli arresti sottolinea l'intensificarsi dell'azione di contrasto. Ci sono poi 214 sequestri operati nel Casertano (217 nel 2024), un volume d'interventi eccezionale se paragonato ad altre realtà come Salerno che, pur registrando quasi il triplo dei reati ambientali, totalizza esattamente lo stesso numero di sequestri.

La fotografia consegnata da Legambiente delinea quindi per Caserta una profonda trasformazione e il presidente di Legambiente Caserta Gianfranco Tozza chiarisce che «si tratta di un rapporto che rivela purtroppo come la nostra zona sia il regno della camorra che gestisce attraverso condotte illecite



LO SCEMPIO Rifiuti bruciati nella Terra dei fuochi; a destra Fabio Ciciliano e Barbara Di Franco



## Emergenza roghi e impianti è polemica Santillo-Cangiano

## LO SCONTRO

La sicurezza ambientale e la gestione degli impianti di stoccaggio dei rifiuti plastici nel Casertano e in Campania tornano al centro della polemica politica. Alla Camera dei deputati è stato bocciato l'ordine del giorno presentato dal deputato Agostino Santillo per affrontare l'emergenza dei roghi tossici e la crisi del riciclo, che sta accumulando materiali oltre i limiti e trasformando i siti locali in vere e proprie bombe ecologiche. La proposta chiedeva al Governo impegni precisi: mappare gli impianti, aggiornare le norme antincendio ferme al 2019, rafforzare i controlli sui siti sotto sequestro e stanziare fondi certi per le bonifiche.

Il deputato sottolinea i rischi legati al sovraccarico degli impianti e alla vulnerabilità dei siti



I DEPUTATI Agostino Santillo (M5s) e, a destra, Gimmi Cangiano (Fdi)



sotto sequestro giudiziario nella provincia di Caserta e nelle zone limitrofe, colpiti da una serie di roghi devastanti: dal capannone Sacco a Pastorano fino al deposito Campania Energia di Teano, sotto sequestro dal 2018 e controllato dallo Stato.

«Abbiamo siti sotto sequestro che prendono fuoco: com'è possibile? I controlli dove stanno?»,

denuncia Santillo che si scaglia contro i parlamentari di maggioranza del territorio: «I parlamentari campani e laziali si assumano le loro responsabilità - tuona -. La maggioranza ha bocciato la proposta. Ma la cosa più grave e inaccettabile è che i parlamentari di maggioranza eletti nei collegi di Caserta e Benevento hanno votato contro, nonostante li aves-

il settore dei rifiuti, ma anche quello del cemento».

Legambiente ha presentato una serie di proposte per mettere un freno a questo tipo di reati. Tra le altre «la reintroduzione dell'abuso di ufficio come reato perché - spiega Tozza - è innegabile che ci siano collusioni tra imprenditori, amministratori e controllori. Un dato che mi preoccupa - conclude - è l'aumento degli incendi di impianti di stoccaggio di rifiuti innegabilmente connesso allo smaltimento illecito degli stessi».

## L'ACCORDO

Intanto, è stato sottoscritto ieri, presso il Dipartimento della Protezione Civile di Roma, l'Accordo tra il commissario straordinario di Governo, prefetto Fabio Ciciliano, e la responsabile di Anas Campania, Barbara Di Franco, finalizzato alla realizzazione di un sistema di videosorveglianza ambientale e di presidio del territorio, in punti strategici delle strade statali ricadenti nel perimetro della cosiddetta "Terra dei Fuochi".

Le aree maggiormente esposte ai fenomeni di versamento abusivo sono state individuate tra le province di Napoli e Caserta. Punti critici particolari: la 7bis "di Terra di Lavoro" e la 7 Quater "Domitiana".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si invitati a non affossare gli interessi della nostra terra. Evidentemente, per loro la salute dei casertani non è una necessità».

## LA REPLICA

Chiamato in causa, il deputato di Fratelli d'Italia Gimmi Cangiano ribatte: «Nel suo intervento il collega Santillo ha fatto un lungo elenco degli ultimi roghi dimenticando Taverna del Re, dove nel solo mese di settembre si sono verificati due incendi, il 6 e il 21: dimenticanza quantomeno singolare quando si vuole accusare altri di non avere a cuore la salute dei cittadini». Poi l'affondo: «Per dieci anni abbiamo avuto una Regione guidata dal centrosinistra di Vincenzo De Luca, oggi la guida è passata a Roberto Fico e al M5s. Prima di accusare i parlamentari del territorio di non avere a cuore la salute dei cittadini, si occupino di completare la rimozione delle ecoballe e di mettere definitivamente in sicurezza quei siti. Noi continueremo a lavorare, con fatti e strumenti, per restituire dignità, sicurezza e futuro alla Terra dei Fuochi».

lu.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Odori da azienda, arriva la diffida

## IL PROVVEDIMENTO

Nicola Rosselli

Emissioni odorigene oltre i limiti, la Regione Campania diffida la Progest, società che si occupa di trattamento dei rifiuti, e impone una serie di interventi sull'impianto situato nella zona Asi Aversa Nord. Il provvedimento arriva dopo un'ispezione dell'Arpac e riaccende l'attenzione sul tema ambientale. Un fronte sul quale l'amministrazione guidata dal sindaco Vittorio Lettieri, insieme all'assessore Francesca Tessitore, anche grazie alle segnalazioni dei cittadini, mantiene alta l'attenzione per verificare il rispetto delle normative. La Regione, sulla base della relazione finale Aia di Arpac, ha rilevato alcune criticità e inadempienze rispetto all'Autorizzazione integrata ambientale. In particolare, viene contestato il supera-



mento del valore limite previsto per le emissioni odorigene. Per gli eventuali profili di rilevanza penale indicati dagli ispettori, il provvedimento demanda alla Polizia giudiziaria gli accertamenti di competenza.

**RILIEVI DELL'ARPAC NELL'AREA ASI DI AVERSA NORD LA PROGEST: «FATTO EPISODICO, RIMOSSE SUBITO LE CAUSE»**

Tra le prescrizioni al gestore figura il controllo immediato della portata di un punto di emissione, risultata inferiore al valore autorizzato. Entro tre giorni dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per riportare un'altra emissione entro il limite previsto per gli odori, compresa l'eventuale sospensione. Entro 20 giorni dovranno essere individuate le cause dello sfioramento ed eseguiti gli eventuali interventi impiantistici. Previsti inoltre monitoraggi in autocontrollo entro 15 giorni e una relazione tecnica entro 60 giorni.

## LA SOCIETÀ

La Progest replica sottolineando il carattere episodico dell'anomalia. La società fa sapere che il superamento è stato rilevato il 24 agosto, durante un controllo Arpac, su uno dei due camini monitorati. Secondo l'azienda, le cause dello sfioramento, defini-

to «puntuale ed episodico», sono state individuate e rimosse subito, determinando il rientro del fenomeno. La società precisa inoltre che l'anomalia sarebbe stata rilevabile esclusivamente nelle immediate vicinanze del camino interessato e sostiene che, al momento della redazione del verbale conclusivo, l'Arpac avrebbe rilevato nell'area dell'impianto una situazione «fisiologica» sotto il profilo degli odori. Secondo Progest non vi sarebbero state ricadute all'esterno dell'area industriale, né presso i centri abitati. Infine sottolinea che, a suo dire, negli anni di controlli effettuati dall'Arpac non erano mai stati rilevati superamenti dei parametri odorigeni, definendo quello contestato un episodio isolato e richiamando anche le elevate temperature registrate in quei giorni tra le possibili concause.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## San Marcellino

## Rifiuti agricoli ammassati, sigilli e denuncia

I carabinieri forestale della provincia di Caserta sono impegnati, in questi giorni, nella zona dell'agro-aversano, in una campagna di controllo dei rifiuti prodotti da filiere agricole al fine di prevenire infiammabili ed inquinanti per l'ambiente e l'aria. In questo ambito, i militari del Nucleo di Marcianise si sono recati in un fondo agricolo lungo la strada provinciale 340 a San Marcellino, per verificare la corretta gestione dei rifiuti agricoli prodotti da una impresa individuale, attiva nella coltivazione di alberi da frutta, frutti di bosco ed in guscio. Il sopralluogo effettuato con il conduttore del fondo e legale rappresentante dell'azienda agricola ha permesso di



accertare sul terreno la presenza di un cumulo di rifiuti speciali non pericolosi costituito da canaline in plastica nera e vari tipi di imballaggi: in plastica nera, quelli esausti di fertilizzanti e fitosanitari, per i quali non c'era alcun formulario di identificazione dei rifiuti attestante la corretta gestione nel tempo. I rifiuti, stimati in circa 5 metri cubi, non erano separati e non avevano codice europeo: da qui il sequestro e la denuncia dell'agricoltore.